



Gesù non è stato un uomo che alcuni avevano amato e che poi, per un caso fortuito, dopo la morte è stato visto ancora vivo. Al contrario, Gesù è stato « l'uomo » in cui si sono affrontati in modo decisivo due realtà contraddittorie: morte e vita. Il successo della prima è stato momentaneo e illusorio. La vera e definitiva vittoria è stata invece della « VITA ». In questo Gesù c'è riuscito donando liberamente e totalmente se stesso per gli altri, per la libertà, per la verità, per la giustizia, per l'amore.

Chiunque ora ama la vita non ha altra strada da percorrere. Da allora noi non siamo più nella tristezza, perché ha vinto la vita.

Cerchiamo la giustizia perché è possibile raggiungerla, lottiamo per la libertà perché possiamo diventare liberi, amiamo la gioia, la felicità, la pace, l'allegria perché in esse non c'è più dubbio di morte.

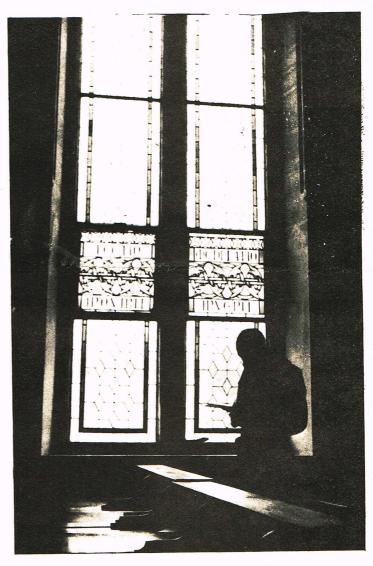
Tutto ciò che di bello e buono noi viviamo, nessuno ce lo potrà togliere o annullare, neppure la morte.

Cristo il primo e l'ultimo

Cristo risorgendo inaugura un nuovo modo di vivere dell'umanità. È quello in cui prevale il perdono sull'odio, l'amore sulla violenza, la gioia sulla tristezza, la comunione sulla solitudine e incomunicabilità

Dopo la risurrezione avrebbe potuto fare giustizia, punire e schiacciare i suoi crocifissori. Ma tutto ciò non è nella logica di Dio. Cristo non tradisce l'immagine di Dio paziente, misericordioso che ci aveva rivelato. Dio pur nella giustizia, rispetta la libertà dell'uomo e soprattutto lo ama.

Vivere come Cristo è la storia che si costruisce dopo di lui. Cristo è il nuovo futuro dell'umanità. Lui è davanti a noi come uno che c'è già riuscito. Lui è la speranza già compiuta di ciò che noi dobbiamo realizzare.

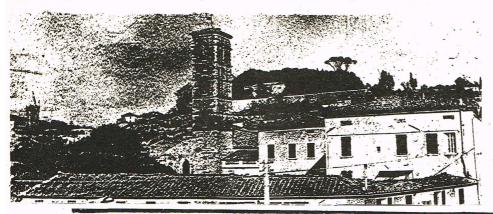


Con la morte di Gesù comincia una nuova era

La vita vissuta come Gesù Cristo, donandola per la libertà di tutti, è l'unica strada percorribile per quanti non vogliono ritornare al nulla da cui sono venuti.

Solo una vita vissuta come la sua ha la speranza del mattino seguente.

Gli uomini non sono diversi per il colore della pelle, o per il potere che hanno. Se c'è una differenza è fra quelli che vivono come lui donando la propria vita e quelli che la tengono egoisticamente per sé.



SZIIII O

MURI DI CARITA



2+2 CORONE ALLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

"..nen se ceme esprimere tutta la nestra ricenescenza e quella delle due fami=
glie per il grande done fatte...Le due casette seno state la cerena più bella e
preziosa di tutte le cerene d'ere che petevate scegliere per la Madenna del B.
Gensiglie, patrona di Sarteane, nella festa cinquantenaria. La sua immagine sta
guardande e preteggende anche le due famiglie del bairre S. Iesè alle quali ave=
te efferte la casa. Con le due immagini della Madenna del B.C. inviate cen relati=
va dedica a nome di tutti i sarteanesi, he fatte due quadretti per le due fami=
glie; esse ora pregane per tutti vei in ricenoscente ricerde.

Risparmiande la spesa degli operai, abbiame petute aiutare altre due famiglie. Ad una (mamma con sette figli vedeva da un mese) è state comprate una parte del materiale perchè il ragazzo più grande (I8 anni) si è fatto i matteni da se; all'altra famiglia (una sposina, anch'essa vedeva con tre bambini) abbiamo comprato tutto il materiale e buone persone si sono effere te gratuitamente per il lavoro di costruzione. A tutti il Comune ha dato gratis il terrene...il Signore benedica il popolo di Sarteano per la sua generosità. Questa vestra iniziativa è stata una scintilla che ha acceso un grande fuoce, il fuoco della carità cristiana.

Mando la lettera che la mamma dei sei bambini ha seritto per esprimere la sua riconoscenza a Lei e a tutti gli amici di Sarteane; delle altre famiglie nessue no sa scrivere. Accettate questa lettera com'è; l'ha scritta in un foglio di quaderno del suo bambino....

Auguri a tutti di una luminosa santa Pasqua di Cristo

suor Fernanda

IN BRASILE SI PARLA DI SARTEANO

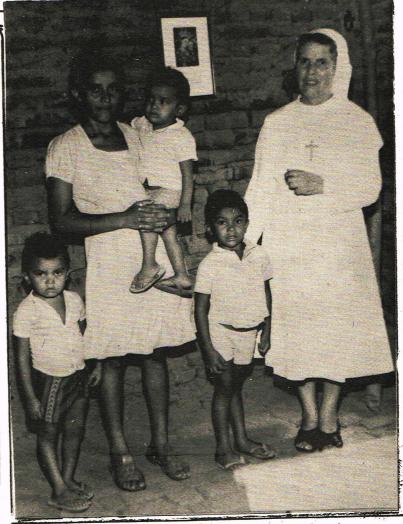
CAJAZEIRAS, I5 marzo 1981

Stimato Padre di Sarveano con tutta la sua comunità prima di tutto le chiedo di benedire i miei figli. Le mando queste poche righe desiderandogli mille felicità e per ringraziare del grande favore che ho ricevuto dalle vostre mani e ringrazio anche tutta la sua comunità e suor Fernanda; mi sento molto felice quando mi viene a trovare nella mia casa.

Carissimo Padre, io ero povera, ma ora non lo sono più; mi considero ricca, mi sento molto felice nella mia casa molto comoda!

Ho quattro stanze e un bagno che è gioia; la mia casa è meraviglio sa. Ringrazio tutti voi di quella città....

Non so come esprimermi. Chiedo a Dio che le dia sempre più forza e coraggio per agire...con bontà. Chiedo a Dio che conceda il regno del Paradiso a tutta la sua comunità di Sarteano. Auguri, mille felicità e grazie molto per l'immagine bellissima di Nostra Signo



ra che sta facendo più bella la mia casa. La ringrazio molto a nome del mio carissimo sposo: Emanuele Vittorio Suarez, a nome mio e dei miei figlioletti che mandano un bacio a tutta la gente di là.

Termino dichiarandomi obbligatissima.

Perdoni gli errori perchè so che li faccio. Mi firmo Maria Grazia Paolino Suarez

ED ECCO IL COMMENTO DI SUOR FERNANDA E LE SUE PRECISAZIONI:

"è belle il mede di esprimersi di questa denna tante ceraggiesa, che tutte il gierne letta per dare da mangiare ai figli e al marite e melte velte men ha un pane e in casa nen ha sedie. Il marite si è fatte une scaffale cen 4 tavele e un pò di cemente avanzate. Ma per la meglie che nen aveva niente, a= vere quella casa è avere tutte; il bagne che descrive è un piccele bagne cen deccia e water senza neppure il lavandine perchè avevane paura di farci spendere treppi seldi; cesì he fatte mettere in cucina una vasca a deppie use: une per i piatti e l'altre per lavanderia.

PER LORO TUTTO QUESTO E'UNA MERAVIGLIA!

A SUOR FERNANDA E' STATO SCRITTO DI COMPLETARE BENTRO E FUORI TUTTE E QUATTRO LE CASETTE.

NOI SARTEANESI PROVVEDEREMO E SALDEREMO COSI(O MEGLIO, RIDURREMO)I NOSTRI GROSSI DEBITI COL SIGNORE E RICAMBIEREMO LA MATERNA PROTEZIONE DI MARIA SS.MA DEL BUON CONSIGLIO.

CHI VORRA DARE UNA MANO, PORTI IL SUO CONTRIBUTO AL SIG.REMO GRIFONI.

PELLE DI SERPENTE

Ci ha meravigliato (ma fino a quale punto?) la quasi assoluta mancata reazione al provo catorio articolo di Roberto Agresti e Vincen. zo Vizzint nel numero di Febbraio sul fututo del nostro Ospedale. Premesso - se ce ne fosse bisogno - che l'articolo rispecbhiava la convinzione dei due firmatari, ci sembra che un problema di importanza così vitale , che pochi anni fa mobilitò tutto il paese fino a far raccogliere oltre tremila firme, meritasse maggiore attenzione. O forse sidà già per scontato che ormai tutto è perduto? Quando questo numero raggiungerà le vostre case, già un altro passo sarà quasi certa mente stato fatto verso lo smantellamento: infatti dal 28/3/1981, salvo ripensamenti che oggi non sembrano probabili, il nostro chirurgo ha scelto, sia pure per scavalco, il presidio di Chianciano. Quando toccherà a Cardiologia? E le tante promesse pubblicamente fatte e ripetute dal Sindaco & C., che fine hanno fatto? E' vero che l'articolo sopracitato era scritto con stile parados sale e ironico, ma è pur vero che spesso Pulcinella dice la verità burlando. E' anche vero che non si deve fare di "tutta l'erba un fascio" e che c'è chi si è dispiaciuto perchè si è sempre battuto e si batte per salvare il salvabile, purtroppo però è soprattutto vero che i fatti del passato edel presente finora stanno dando ragione ai pes simisti.

0 0

La Quaresima è periodo di conversione. E' il buon periodo per domandare a nostro Signore il dono della Fede, per sentire il cuore colmo di amore, da riversare a Lui e concretamente al prossimo.

Dixionarietto

Dialettale

Il dizionarietto continua con la lettera G:

GABINA: cabina

GABOLA: imbroglio, raggiro

BABOLONE: imbroglione

GEGGIARE: star tutto rannicchiato per il freddo

GHENGA: banda di persone ptc raccomandabili

GHIACCERA: ghiacciata

GHIACE - STARE A GHIACE: dormire; essere sdraiato

GJIAVOLO (o Ghiaulo): diavolo

GIORNALATA: scandalo o polemica giornalistica GIORNO: "fà 'na cosina di giorno": sbrigarsi kung fu??

Abbiamo ricevuto una lettera anonima che, sebbene scritta in prima persona singolare, viene sottoscritta"un gruppo di cittadini". La redazione di Montepiesi si rifiuta, come sempre ha fatto, di pubblicare lettere anonime; nel presente caso la firma....ricorda troppo quel'grup po di tifosi" che ha scritto una letteraccia alla Nazione accusando a destra e a manca, e che è rimasto anonimo. Chiediemo all'autore o gli autori della lettera di protesta contro il Sar teano 2000 di frebbraio 81, di depositare redazione la propria firma, che a sua richiesta non verrà pubblicata. La redazione del Montepiesi si dichiara dispiaciuta nel verificare che solu due lettere sono giunte a proposito dello scottante argomento del nostro EX OSPEDA-LE, e per di più lettere che non entrano nel merito del problema e che si soffermano sullo stile dell'articolaccio "risolto il problema dell'ospedale'.

olimpic:



Questa associazione calcio elimpic, in seguito alla pubblicazione da parte del gior nale "la Nazione", di un articolo denigratorio dell'attività che svolge, indisse per sabato 1/3/1981 un pubblico dibattito per far conoscere i programmi della società, le finalità per cui opera, per cercar di istau rare un miglior contatto con la cittadinan za e, soprattutto, per chiarire la propria posizione in merito alle accuse mossegli dai firmatari della lettera. Furono invitati tutti i cittadini, i firmatari della lettera, ed in particolare l'assessore allo sport Flavio Spiganti.

Alla riunione non intervennero i firmatari della lettera, e cosa inspiegabile neppure l'assessore allo sport. Ci chiediamo a cosa serve avere un assessore se non parteci pa ad attività inerenti alla sua carica. In virtù di tutto ciò ed in considerazione che ancora non abbiamo ricevuto giustifica zione per quella assenza, intendiamo ritirare il nostro rappresentante dalla Commissione Comunale dello Sport.



corrispondenze di guerra

Nel numero scorso avevamo preannuncia to le corrispondenze "di guerra" il Dott. Furbatto ci avrebbe mandato dalla Taillandia con le impressioni di chi viene dall'Italia (paese che attraversa sempre e da sempre crisi eco nomiche, ma che non soffre più la fame da molti decenni) e trova una real tà solo immaginata prima. Purtroppo, a causa di molti impegni trovati campo-ospedale di Ta Phraià, non potuto preparare la nota per il Monte piesi, però abbiamo scelto alcuni bra ni da una lettera inviata alla famiglia. Leggendo le frasi che seguono non ci deve sfuggire una considerazio ne profondamente cristiana (matteo 25, 31-46) nei confronti di quei nostri fratelli lontani condannati alle sofferenze e agli stenti a causa della

legge del profitto (profitti per i fabbricanti d'armi, per le compagnie internazionali e multinazionali dell'alimentazione ecc.) e dell'in sipienza di noi cristiani della domenica sappiamo aver compassione, ma non misericordia. ...nell'ospedale si vive bene, le strutture so no buone, ma la vita fuori è pressoché impossi bile.... quello che vedo di patologia è veramente impressionante: uomini e donne che pesano 40 Kg. quando stanno bene...e i bam bini!!! è spaventoso vedere come sono ridotti alcuni di loro dalla dissenteria e dalla denutrizione; dillo alle nostre figlie che quando buttano qualcosa da mangiare c'è un bambino che muore di fame... a volte è impressionante vede re la faccia di certi bambini che a 7 o 10 anni sono già vecchi per le sofferenze che pati-



RUBARGLI IL PESCE,.... uou

> scono.... il clima è tremendo all'ombra sta a 30 gradi con un altà percentuale di umi-

Gente di Sarteano la missione è passata noi ed ha lasciato acuto il bisogno di realizzarci come cristiani che capiscono che Gesù è morto e risorto per tutti e per ciascuno di noi. Queste prime impressioni, può darsi ci aiutino a capire.

Un amico del Dott. Furbatto, Nino Anfuso calabrese, umorista e grafico riconoscito come una fra le migliori penne dell'umorismo italiano, ha gentilmente disegnato tre vignette perché siano pubblicate dal Montepiesi, cosa che fare mo con piacere.

SE NON C'È NON SI VEDE







Fra le cose migliori che Sarteano dovrebbe offrire stello è proprietà privata, ma non sarebbe proprio ai turisti sono: il paesaggio, il clima, l'acqua, il Parco delle Piscine, la cordialità della gente, l'onestà dei commercianti, un'efficiente Banda Musicale, le opere d'arte, il Teatro, il Castello,il Saracino. Le note dolenti vengono proprio dagli ul timi quattro punti. Per le opere d'arte, l'Antiqua rium Comunale è stato un ottimo inizio di organizzazione, ma finora lo sviluppo è incerto. Le nostre belle Chiese custodiscono preziose opere d'arte ma il capolavoro di Sarteano, cioè il polittico di Ja copo di Mino del Pellicciaio, non ci viene riconse gnato perchè la Chiesa di San Francesco avrebbe ur gente bisogno di lavoro di risanamento e i soldi.. .. chi ce li dà? Il Teatro, dopo anni di imperdonabile abbandono, gode ora dei "Favori Del Prono 🗕 stico". Le intenzioni dei nuovi amministratori sono serie, ma riusciranno i nostri eroi a superare le difficoltà della burocrazia ecc. ecc.? Il Ca-

possibile tentare qualche convenzione per renderlo accessibile al turismo, sia pare con precisi limiti? Il Saracino è da anni in attesa di tornare a<u>l</u> la luce, e anche uno dei carri del "3º Carnevale Sarteanese" lo ha prepotentemente riproposto alla generale attenzione. La Filarmonica ha pravedute alla rivalorizzazione dei vecchi costumi che nellº estate e nel Carnevale hanno fatto un'ottima figu ra, e i giovani hanno fatto a gara per indossarli, il che è un altro passo positivo specie se confron tato con l'ultimo passato. Oltre alla Filarmenica, particolarmente decisa alla ripresa del Saracino è la cooperativa Terre Nuove. Non dimentichiamo che la nostra Giostra del Saracino è fra le più antiche d'Italia (ben più antica di quella di Arezzo, tanto per fare un esempio). Nel comune interesse spin giamo i nostri lettori a scuotersi dall'apatia e a dare una mano a chi prende qualche iniziativa svegli dal poco civile letargo.

VIENI, SIGNORE GESÙ!



S A R T E A N O 19-26 APRILE 1981

FESTA PATRONALE DELLA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO.

CELEBRAZIONE DEL 50°ANNIVERSARIO DELLA INCORONAZIONE DELLA VENERATA IMMAGINE (15 agosto 1931)

PROGRAMMA.

Lunedi 20 aprile. Ore I8. Esposizione della venerata Immagine e santa Messa.

Martedi 2I. Sante Messe ore 7 e I8

Ore 2I Viale Miralaghi: rosario meditato ed inaugurazione del tabernacole-riscordo.

Mercoledi 22. Sante Messe: ere 7 e 18

ere 21 Via dei Cappuccini: resario mea

ditate e inaugurazione del tabernacole-ri=
corde.

GIOVEDI 23, VENERDI 24, SABATO 25 APRILE sante Messe: ore 7 e 18
T R I D U O.ORE 21:

giovedi 23:resarie meditate venerdi 24:via crucis medit. sabate 25:celebrazione comu= nitaria del sacramente della confessione.

DOMENICA 26 APRILE

Sante Messe: ere 8 9,30 II,30

Ore I6. Benedizione auto nei parchi(g.c.) delle Piscine-Bagno santo.

- " I7. Benedizone dei bambini e loro omaggie floreale alla Madenna
- " 17,30.Santa Messa.

" 18,30. Processione da san Lerenzo a piazza 24 giugno: CELEBRAZIONE DEL CINQUANTENARIO DELL'INCORONAZIONE

Preeghiera a Maria, madre del Buen Consiglio e patrona di Sarteano. Benedizione e rientro a san Lorenzo.

<u>Ia corale senese di"Vico Alto</u>"accompagnerà le celebrazioni eucaristiche delle II,30 e I7,30 e la celebrazione in piazza 24 giugno.

<u>Lunedi 27 aprile</u>:ore I8.S.Messa per i defunti congregati della Madonna del B.C.

i parroci e il comitato

La pro-loce invita ad una particolare festosa illuminazione degli edifici pubblici e privati dal I6(giovedi s.) al 26.4.

Nella settimana I8-26 saranno raccelti in san Lorenzo(cappel= la del SS.mo) i generi alimentari-frutto della penitenza qua= resimale, destinati agli affamati dell'Uganda.

A ricorde di questo 50° anniversario lascereme due tabernace= li:une in viale Miralaghi: statua in ceramica di BAI Gastone; une in via dei Cappuccini: ceramica preziosa di Nasorri V.

A MARIA MADRE DEL BUON CONSIGLIO, nel ricordo delle due cerene d'oro a Lei efferte 50 anni fa dai sarteanesi di allera-noi sarteanesi del 1981 abbiamo efferto due casette per due famiglie della missione brasiliana di suor Fernanda.



DROGA: p. eligio parla

Sarteano ha l'ospedale più fun zionale e soprattutto umano dei dintorni, un applauso ai medici presenti ecc. ecc.

Con questo elogio al paese venerdì sera Padre Eligio ha iniziato il suo discorso sul tema "Droga ed emarginazione giovanile". La sala era insolitamen te piena forse attirata dal nome Eligio ricollegato più o me no consciamente

agli scandali dei giornali di nota matrice culturale (?) STOP, GENTE, CRONACA VERA ecc. ecc.

Gli occhi erano puntati sui sette ragazzi disintossicati giunti con P.Eligio. L'atmosfe ra era un misto di solidarietà e disapprovazione per quei poveri ragazzi, divisi da una lunga scrivania colma di diffidenza.

Gli interventi sono stati puntati maggiormente sul perchè un ragazzo, a volte anche se circondato di sicurezze materia li ed emotive arriva alla droga; P. Eligio ha risposto a questa domanda facendo notare che molte delle motivazioni erano semplicemente scuse di comodo per chi si droga e per la società che vuole coprirsi le spalle, da accuse di tipo "i ragazione ragazione delle motivazione delle spalle, da accuse di tipo "i ragazione ragazione delle motivazione delle spalle, da accuse di tipo "i ragazione ragazione ragazione ragazione delle motivazione ragazione ragazio

zi si drogano per le mostruosi tà del mondo" e, appunto il Pe ligio cosi lo chiamano confiden zialmente i suoi ragazzi, affer ma che le vara ragione, è la mancanza di valori e di alternative a ciò che continuamente ci viene imposto oggi nella vi ta. Quindi ha passato il micro fono ai ragazzi, in cui si no tava una certa difficoltà espressione, sicuramente dovuta agli occhi-laser che trafig gevano i loro volti; infatti finita la riunione c'è stato un piccolo dialogo molto più vero e aperto, loro stessi ci hanno confermato la loro timidezza, che comunque, non ha falsato i contenuti dei loro discorsi. Tutto è andato per il meglio, soprattutto per l'assenza di pun ti morti, o noia da parte del pubblico. P. Eligio ha anche det to che il drogato è una persona estremamente sensibile, alla ricerca della verità, cosa che noi tutti dovremmo fare utilizzando l'esperienza di chi per farlo è morto, perchè non cediamo anche noi nei loro errori.

Anche le tensioni sullo scanda lo P. Eligio sono state smitizzate da un intervento, magari fuori tema ma utile. Il metodo di disintessicazione è il seguente:

lavoro duro, vita sana, tanti amici intorno, mancanza assolu ta di giornali, televisione al colici, sigarette, tutto ciò che P. Eligio considera semi-dro ga. Fuggire dalla vita? Forse, forse a volte bisogna fuggire alla vita per capirla meglio. Grande parlatore? Tecnica Almirante? Ipocrita? Puo darsi, ma i risultati sono convincenti, ed è quello che conta. Una ragazza di quel gruppo mi ha detto "l'eroina forse è positi va, ti mette difronte alla mor te, ti scuote dentro e fuori, e allora ti svegli." Dobbiamo ar rivare a questo punto per capi

Su come combattere il problema droga a Sasteano, ha risposto uno dei ragazzi, Sergio: "Sbat tete la porta in faccia al sistema, createvene uno personale."

Comunque è stato svelato il mistero di mondo X dall'invito di P.Eligio di passare una giornata con i suoi ragazzi e di visitare lo stupendo convento Francescano per chi ne abbial'interesse.

RESURGAM

JOSY UN PRETE (CANTA) AUTORE

Dalle Suore Salesiane domenica c'è stato Josy, un prete cantautore viterbese, che ha accettato con entusiasmo di venire a Sarteano a cantare. Ne è venuto fuori un recital-preghiera molto simpatico e emotivamente convolgente. Josy è estremamente modesto e semplice, con una umiltà obbiettiva ed esemplare; da i suoi discorsi se ne ricava che vive di continue esperienze e che anche le cose da noi considerate normali, lo fanno pensere e commuovere. Un gaio accento romano, una giovinezza interiore accoppiata ad un amore per la vita e per i giovani in particolare, il tema dell'incontro era infatti: "una generazione nuova". Anche le canzoni sono state impostate sui problemi della droga, della fede e della ricerca di valori e di alternative per il giovane oggi, con una partecipazione, esortata da Josy, del pubblico presente in sala. Josy ha fatto una promessa di ritorno a Sarteano e ci ha lasciato un messaggio "vita è respirare Cristo" come dice una sua canzone.

RESURGAM

ENACQUE LA "CITTA" DEI RAGAZZI"

Il fondatore di Nomadelfia ha lasciato un testamento spirituale: «Quando morirò non voglio pianti; suonate un valzer di Strauss».

on importa chi ti mette al mondo, importa chi vive con te per aiutarti a vivere: ecco, riassunta in un semplice e lapidario detto. la «filosofia» di don Zeno Saltini, un sacerdote della bassa modenese, di cui avrete sentito parlare qualche tempo fa in occasione della sua morte. Il volto rubicondo, l'alta fronte, una corona di capelli scompigliati, presto imbiancatisi, aveva tutte le caratteristiche dell'emiliano tipo: fiducioso nella vita e negli uomini, attivo, intraprendente, pratico e sognatore. Veniva da una famiglia patriarcale: a tavola si ritrovavano in trentacinque: ecco perché nel vociare dei pranzi affollati di Nomadelfia. fino agli ultimi giorni, il vecchio prete non ha provato nessun fastidio. Si era messo in testa, nel 1945, appena finita la guerra, di creare una «libera comunità», senza stato di famiglia, con padri e madri «comuni», con una sola contabilità

centrale: una cassa dove chi guadagnava versava e chi aveva bisogno prendeva. Dopo la spaventosa tempesta della guerra, carica di infelici, di orfani, di miseria, don Zeno. dunque, trova la «sua» gente tra gli sbandati, i disperati, ma soprattutto tra i bimbi e i ragazzi orfani o comunque abbandonati. Amare il prossimo si traduceva allora nel fare, poco o tanto, ma fare. Nell'ex campo di concentramento di Fossoli, in uno squallido panorama di baracche di

legno, don Zeno portò i suoi manipoli di poveretti. E volle chiamare questo esperimento di vita comunitaria «Nomadelfia», una città dove «la fratellanza è l'unica legge», nella quale ricreare il senso della famiglia su basi non solo legate al sangue, ma all'amore per il prossimo. Moltissimi volontari vengono a fare da «padri» e da «madri» e così si formano nuove famiglie. C'è la scuola, ci sono laboratori per imparare un mestiere e lavorare. Gli abitanti di quest'isola dell'utopia crebbero

rapidamente, superarono il migliaio. Don Zeno si trovò ben presto di fronte agli implacabili meccanismi dei problemi economici. A seguito di grandi difficoltà morali e materiali la vecchia Nomadelfia di Fossoli si dissolse per riprendere qualche tempo dopo nei pressi di Grosseto. Negli anni sessanta, in virtù del pontificato di Giovanni XXIII, don Zeno e il suo esperimento, in un mondo ormai molto cambiato. non destavano più alcun stupore.

L'esperienza di don Zeno nella sua originalità e per i suoi nobili intenti sarà certo ricordata, anche se non giunse mai a toccare i livelli pratici di don Bosco o quelli spirituali di don Milani. Ma soprattutto servirà a far riflettere noi tutti sulle possibili soluzioni agli angosciosi problemi di oggi, così ancorati alla violenza e all'egoismo. Don Zeno è morto a Nomadelfia il 15 gennaio 1981.



□ Nelle foto: don Zeno, anni addietro, con i suoi ragazzi.



3° carnevale

CRONACA

"C'è brutto tempo, pioviggina"; "i carri li montamo o no?"; "ma si rovineno, rimandamo tutto a martedi"; "via!via! - dice lo Spiganti - famo finta c'è il sole, altrimenti va tutto a monte". Nervosismo, tensione, ma si cercò di essere ottimisti, e difatti la sfilata è stata fatta. Tutti vestiti a puntino (alcuni costumi erano di raso di seta bianca) fra le pozzanghere e gli schizzi delle macchine i Pierrot, i Pulcinella e gli Arlec chini danzavano allegramente animando la buia giornata. I carri erano quattro : una splendida Pantera rosa, per l'occasione vestita da arbitro completa di fischietto e pallone, che stava a rappresentare l'associazione "calcio Olimpic"; un diavolo ed un candido angelo che giocavano a pallavolo, portando i colori delle due società "i Diavoli" e "Suore Salesiane"; un pattino, particolarmente riuscito, per la mancanza di vivacità, dal gruppo "Giovani Pattinatori Sarteanesi"; infine un allegro (poco) funerale al SARACINO, idea to dal neonato gruppo "la Forma di Nencio". Anche i carridei bambini erano stranamente pieni, grazie alle coraggiosi madri, malgrado il tempo. Finita la sfilata si sono ritrovati tutti alla casa di riposo ex ONPI, dove c'è stato un piccolo intrattenimento per i bambini e una gustosa "scrogetta ta" gentilmente offerta dagli anziani. Dopo di che, in piazza c'è stato un crudele processo al Sig. Carnevale e fra sottili (mica tanto) satire sui va ri personaggi del paese, e fra le urla disperate dei difensori il Sig. Carnevale è stato condannato al Roghi!

Questa è una cronaca degli avvenimenti che han no caratterizzato la giornata del carnevale. E' importante riverire, per amore di verità, che dopo due anni di "autonomia" i ragazzi dell' Oreb hanno dovuto cedere le armi, sicchè terzo carnevale dell'allegria è stato patrocinato dalla Commissione Comunale per lo Sport. Cedere le armi, in quanto era stata notata 1' impossibilità di poter fare il carnevale, visti i nuovi e numerosi impegni che hanno assun to i ragazzi. E' per queste ragioni ed anche perché ritenevano maturi i tempi per allargare l'organizzazione della manifestazione, sino a farla diventare una collaborazione a carattere paesano, che hanno chiesto la collaborazione della CCS. Purtroppo ciò non è avvenuto, quanto gli impegni assunti dalle società sportive presenti nella CCS o non sono stati rispet tati, oppure la collaborazione c'è stata solamente in piccola parte, eccezion fatta per la società sportiva Terre Nuove, l'unica che provveduto alla preparazione e all'allestimento del proprio carro. La conseguenza è che il lavoro è ricaduto tutto sulle spalle di Evans Mencucci, Stefano Rappuoli, Carlo Ruggeri Rizzo, più alcuni ragazzi dell'Oreb presenti quando gli era possibile. Ciò ha comportato tensioni e litigi, che hanno messo in crisi più volte la riuscita del carnevale. Dispiace constatare ancora una volta e per l'ennesima vol ta (volta") che per realizzare le cose è ma le rivolgersi alle organizzazioni sportive alle commissioni comunali perché il rischio che si corre è quello di sentire tante parole, farsi sbattere nelle mani i soldi e un bel fatevelo a nome nostro come conclusione.

Per il carnevale sono state stanziate dal Comu ne lit. 500.000, ma poi per quanto riguarda i lavori l'organizzazione la ricerca dei trattori nonché la richiesta dei permessi è calato un velo di mistero sino all'ultimo momento.

Già sappiamo che qualcuno penserà o dirrà: "co me, io ci sono stato!" ecco gli facciemo nota

me, io ci sono stato!!" ecco gli facciamo nota re che il carnevale non si fà in du o tre serate, ma è un impegno costante, che richiede sacrificio e fatica.

Comunque l'aiuto è giunto del tutto isperato e da tuttaltra parte; è per questo che è giusto ringraziare con tutto il cuore e la riconoscënza del paese:

RINGRAZIAMENTI

Le sarte Tiezzi Pina, Boccacelli, Faleri, Morgantini, Elide, Russotto, Becarelli, Gori, Ciani, per aver cucito i costumi delle maschere di carnevale gratis.

I trattoristi per aver messo a disposizione i propri trattori.

La Banda musicale, per aver allietato la sfil \underline{a} ta dei carri con la musica.

Le guardie comunali, per aver prestato servizio rifiutando il giorno di riposo.

Tutti i più grossi nomi del ciclismo mondiale attuale sono passati per sarteano. Faticosa é stata la ricerca di organizzare un traguardo volante, che permettesse di far "ricordare"il nome del nostro paese per radio e per tv.Scar sa è stata la sensibilità della gente sull'im portanza che anche tale pubblicità potrebbe avere per lo sviluppo del nostro turismo, che è come si sa la principale risorsa di Sarteano



La compassione degli estranei verso gli sventurati, è sincera, specie quando non impegna nulla

Z VX

E' nato a genova in questi giorni Luca Cion coloni. Ai genitori gli auguri dello zio Do menico; ed anche gli auguri della redazione

Il circolo ricreativo lavoratori ex ENAL di Sartea no a organizzato per i giorni 30/31 maggio 1981 una gita turistica sulle Dolomiti con il seguente itinerario:

SABATO 30

Sarteano - Modena - Verona - e costeggiando il lago di Garda dal lato di Pastrengo - Bradolino - Ro vereto - sosta a Trento per la cena il pernottamen to e la celazione.

DOMENICA 31

Gita sulte strade delle Dolomiti. Pranzo a Cortina D'Ampezzo. Sul percorso di ritorno Padova Bologna Sarteano.

La gita è stata richiesta da un gruppo di soci. Invitiamo i soci a richiedere gite turistiche sug gerendo il programma del percorso.

> IL PRESIDENTE Giulio Aggravi

La famiglia Mazzetti e Poli ringraziano tutta la popolazione per l'affettuosa solidarietà dimostrata nella scomparsa del piccolo indimenticabile Andrea Un particolare ringraziamento ai donatori dell' AVIS-FRATRES e a tutto il personale medico e paramedico dell' ospedale

Dai primi risultati degli studi del CNR risulterebbe, come sembra da questa car tina, che Sarteano fosse fuori dalle questa cartina, che Sarteano fosse fuori dalle questa è comunque la cartina della Toscana, quindi i "confini" in cui si trova Sarteano non sono del tutto chiari. Vedremo meglio come stanno le cose quando saremo in possesso della cartina della provincia di Sie na. Tutto ciò senza scomodare "Nostradamus" e sperando che ... il terremoto va a scaricarsi tutto in altomare......

Dilvo Berbeglia ringrazia il chirurgao dott. Pro persi e tutta l'èquipe per il tempestivo e sapiente intervento che gli ha salvato recentemente la vita. Ringrazia inoltre tutto il personale medico e paramedico dell'Ospeda le di Sarteano, e in particolare Suor Ivana, per l'affettuosa assistenza.

HANNO COLLABORATO

Cioncoloni Giovanni, Berna Onelio, Cesaretti Anna, Mar rocchi Maurizmo, Parrini Adriano, Morettoni Evelina, No froni Æergio in m. dei suoi defunti; Rinaldi Lorenzo e Maria Luisa, Rossi Enzo, fam. Favi Solinas, Pansolli Lamberto, fam. Righi Ugo, Nocchi Carlo e Piera, Pellegrini Guido, Becarelli Franco, Rosini Corrado, Bargellini Caterina, Fusco Anna, Trabalzini Eugenio, Cappelletti Pietro, Gori Umberto, fam. Gori di Pò Bandino, Rizzo Norma, Faleri Ottavio e Rita, Baldi Inna e Miche le, N.N., nel 100° anno della nascita di Vegni Bologni Carlotta, Aggravi Nello e Nella, Pansolli Amantina in m. dei suoi defunti, Lucioli Giorgio, Pansolli Santa Teresa, Cioncoloni Pasqua in m. del marito Raffaello, Meloni Giulia, Ciolfi Fernando, Morgantini Federico, E milia, Cioli Duilio e M. Pia, Franci Federico, Morgantini Lamberto, Micheli Giuseppe, Morgantini Angelo Savina, Fatighenti Spartaco in m. dei nonni, Marchi Ri no, Berbeglia Ilde, Canaponi Diva e Gerardo, F.G., Bar tolozzi Delia, Cappelli Paolo, Alberti Giulio, Nardelli Giuseppe, Aggravi Mafalda, fam. Giappichini.

STATISTICHE.

25°di matrimenie:

Cienceleni Fesce-Berna Erina Pizzinelli Nelle - Facchielli Francesca

Matrimoni:

Valeri Pietre-Santeni Flera
Celuccia Brizie-Nenci Mariella
Maccari France-Cieli Adriana
Perugini Maurizie-Guerrini Anten.la
Chechi Dine-Pedelvente Selidea
Rossi Alessanddro-Ebeli Rossana
Capecci Silvie-Capecchi Livia
Ressi Valerie-Grifeni Cristina
NATI:
Trombini Michela di Luciane
Ceracchini Mattee di Armande
MORTI:
Marangeni Maria(73)Tiezzi

MORTI: Marangeni Maria(73)Tiezzi Giovacchine(8I)Nardelli Olinte (72)Mazzetti Andrea(4) IMMIGRATI 9 EMIGRATI 7

POPOLAZIONE 4253

CONSIGLIO PASTORALE

NOTIZIE dalle PARROCCHIE

BUONA PASQUA!!!

A tutti: credenti, amici e sarteanesi di buona volontà. IL Triduo Pasquale ci siuterà a raccoglierne i frutti.

GIOVEDI: SANTO: celebrazione dell'amore di Gesù che nella Eucarestia si fa e resta nutrimento per la vita del nostro spirito.



<u>VENERDI! SANTO</u>: celebrazione dell'amore di Gesù che nel sacrificio della croce si fa vittima e-prezzo della nostra riconciliazione cen Dio.

SABATO SANTO: celebrazione della nostra risposta al Salvatore risorto: si rinnova l'impegno del no stro battesimo di essere luce e anima tra gli uo mini; nel sacramento della riconciliazione e del la comunione si ritrova la forza per riprendere e proseguire con Dio nella pace e al servizio gli uni degli altri.

un invito

La SETTIMANA SANTA

12 APRILE. DOMENICA DELLE PALME. CHIESA DI SAN LORENZO.

ORE II, I5. Santa Messa. Benedizione dell'ulive.

15 APRILE. MERCOLEDI SANTO. Ore 21. Processione in onere

di Gesù legato alla colonna della flagellazione.

16 APRILE.GIOVEDI SANTO. ORE 18 S.MESSA"in ceena Demini"

Dalle ore I9 alle 22. Adorazione selenne a Gesù-eucarestia.

17 APRILE. VENERDI SANTO. ORE 18. Liturgia della Passione.

18 APRILE. SABATO SANTO. ORE 16-19: confessioni e benedizio=

18 APRILE.SABATO SANTO. 00 ne delle uova. 00

ORE 22-23:confessioni

ORE 23 : Vegli

.................

19 APRILE. DOMENICA DI PASQUA. SANTA MESS.

:Veglia pasquale e S.Messa SANTA MESSA:ORE II, 15.



È vivo ed è con noi



CRISTO, NOSTRA PASQUA, E' RISORTO!

A quanti si domandano e domandano se è vero che si può fare la Comunione senza confessarsi, ricordiamo:

la confessione è il sacramento per il perdono dei perceati e non semplicemente per fare la comunione;

se ci sentiamo tranquilli davanti a Die perchè non abbiamo coscienza di essere nel peccato, possiamo fare la comunione; la confessione è sempre necessaria ogni volta che abbiamo la certezza(e anche soctanto il dibbio) di avere commesso colpe gravi; in questa condizione, la confessione è necessaria prima della comunione. La confessione come mezzo per il perdone dei peccati l'ha voluta il Signore; nessue no può eliminarla o farne a meno.

del dibattito televisivo sull'aborto tra Carlo Casini e Marco Pannella

referendum

per abrogare alcune parti della legge d'aborto

Vespa: I tre referendum nascondono un dramma reale. È più importante la scelta della donna, il diritto della donna, o del figlio?

Pannella: Questo, scusami, è un giudizio. Dai già per scontato che l'ovulo, fecondato dopo 24 ore, sia un figlio. Li è la natura stessa che, in buona percentuale, provvederà nei giorni successivi ad eliminarlo. Quello è già figlio?

No, il figlio è figlio solo quando lo dicono il padre e la madre. Loro sanno quando un figlio è figlio!

Casini: Volete comunque che un essere umano possa avere la discrezione di decidere su un altro essere umano!

Pannella: Vogliamo che la donna, alla quale Dio e la natura ha dato questa tremenda responsabilità la possa mantenere, l'abbia.

Vespa: Da uomini politici, ritenete che ci siano dei margini perché questi referendum non si facciano o vi sia una mediazione politica? Pannella: Mi auguro di no e che sia

rispettato questo diritto del popolo di pronunciarsi su una cosa così importante quale la vita, i giorni e le notti, l'amore e la crescita. Mi auguro che sia

Casini: Ci auguriamo fortemente che ci sia spazio per una modifica della legge o a livello di Corte costituzionale oppure a livello di Parlamento. L'aborto è un dramma perché è soppressione di un essere umano. Chiedere alla gente se vuole che sia attribuita alla donna, alla madre, la facoltà, con l'aiuto dello Stato, di sopprimere il figlio oppure no, è una cosa ancora più tragica. Se ci hai chiesto di andare a votare vogliamo pure che si conoscano le nostre ragioni. Se dovesse passare il nostro referendum, siccome è parziale resterebbero le norme accettabili, resterebbe una disciplina più ristretta dell'aborto. Non diciamo che l'aborto debba essere punito necessariamente e severamente, diciamo che non si può attribuire ad un essere umano la facoltà di distruggere un'altra vita.

Pannella: Sei tu, Casini, che rappresenti lo Stato e chi ha governato la società in questi anni!

Casini: Io rappresento, qui, me stesso ed il Movimento per la vita.

Pannella: Tu sei deputato democristiano e sei qui anche per questo. Ti garantisco che tra dieci anni grazie ai radicali e ai laici non sentirai più parlare del dramma dell'aborto. Voi, in questo modo rischiate di protrarlo all'infinito.

Casini: Di fronte a 2.250.000 persone che in venti giorni hanno dimostrato una capacità di presenza eccezionale...

Pannella: Molti di loro voteranno per noi. E' gente di fede.

Casini: Questo lo staremo a vedere! Di fronte a questo fenomeno tentate di ridurne il significato cercando di farlo apparire soltanto un fenomeno cattolico quando non lo è. E' laico. Cerchi inoltre di farlo apparire come un fatto strettamente democristiano quando non è vero. E' la gente che si muove e chiede ai politici di riflettere ancora. Si tratta di un problema di estrema importanza. Viviamo in un'epoca dominata dalla violenza, dalla disgregazione, dalla menzogna, dalle armi, dalla corruzione! Dove troveremo il punto di partenza per ridare valore alla vita politica? Solo quando cominceremo ad amare la vita e nel punto in cui, vicino a noi, c'è insofferenza. Il Movimento per la vita dice che quando si salva la vita si aiuta anche la madre. Si vogliono trovare le forme di solidarietà, di prevenzione. Ma se tu accetti che un uomo possa sopprimere un altro essere umano, condanni a morte ogni strumento di prevenzione.

Pannella: Questo argomento è di tipo terroristico. La gente giudicherà se le donne, costrette da questa società ad abortire, sono delle criminali.

Casini: Non ho detto criminali. Ho detto che un essere umano non può avere il diritto di uccidere un altro essere umano.

a cura di Alver Metalli



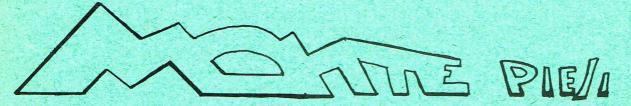


La legge sulla quale siamo chiamati a votare nel nella realtà ci fa correre il rischio di perdere il senso del grande dramma che è e deve essere l'interruzione della gravidanza.

S e vi sia la madre in grave pericolo, se l'una Vita escluda l'altra, non presumo dare risposte. La vita già del tutto formata e manifesta, da tanti conosciuta e amata, consapeprossimo referendum lesta, da tanti conosciuta e aniata, consape-vole di sè, mi parrebbe dover prevalere: ma in un dramma, in una alternativa a volte tragica. Il grande rischio che corriamo è di perdere questo senso del dramma che è e deve essere l'aborto, e la vita nei suoi momenti estremi proprio perché è percorsa da un filo di sacralità.

> Questo pensare, questa consapevolezza conta più della legge rò ampliare la facoltà di praticarlo, ora già così ampia e spesso tanto disinvoltamente interpretata da costituire in qualche caso un incentivo a facili decisioni di abortire, sarebbe contro questa indispensabile intenzione.





Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2 Amministrazione: P. A. Lazzeri Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4 C/C P. 5-27865

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69 Responsabile: Sec. Franci Mauro

Sped. in abb. postale gr. 141/70

Se vuoi la pace difendi la vita

Questo numero speciale di Monte piesi; che ripro duce esattomente il 1º numero 1977. ti arriva alla vigilia delle volazioni sui vari referendum.

Vorremmo che la tua fami plia la accettasse con la stessa simbatia di tutti pli aftri numeri dell'anno.

Sai che Montepiesi non ha maitatto ne' fara mai "propaganda".. peppure per le idee che chiaramente professa.

Montepresi vorrebbe far pensare .. cioè riflettere... besare quanto si fa, si dice in questo nostro tempo.

Se c'è una preferenza, pensiamo di darla a colora che non possono far sentire mai la loro voce

Oppi si parla di aborto (clandestino o le pole poco importa), di liberazione della donne, di teme nel mondo, di pene di morte, di terrorismo ... come di cose semplici... quasi cose da nulla. Aver sempre accosto volentieri Montepie.

si pensiamo voglia dire che lo credi degno di un po di stima ... almeno di un po della fua attenzione. C'è chi vi ritrova le proprie idee, c'è chi si sente tuto all'apposto.

Sai però che non cerchiamo voti, ne potto ne, anzi ascuni di poi savorano chia ra men te a favore di quelli che i bempensanti e la societa del benessere rifiuta.

Ti chiediamo di leffere con calma e senza prevenzione.

De vomo libero seprei farti una tua opinione Questa volta non si sceglie un partito, ma un modo di vivere.

In tutti i referendum è necessaria una tua seelta personale.

Ma uno, quello con la sche do verde, decide anche la vita o meno di affri uomini. l'aborto anche se legalizzato, è sembre un male che la coscienza deve rifiutare.

Ogi e sembre Montepiesi dirà: SI, opni uomo ha sembre dirito alla vita.

DIRITTO A NASCERE VIVO



DIRITTO A SOPRAVVIVERE





DIRITTO A MORIRE DI MORTE NATURALE





la vita

E' sacra dal primo momento del concepimento fino all'ultimo istante dell'esistenza nel tempo

Referendum:

perché un

"SI"





Prima di tutto la verità sulla vita:

il bambino che aspetta di nascere non è un'opinione, non è un grumo di cellule indifferenziate. La scienza afferma senza alcun dubbio che dal momento del concepimento è un individuo umano, un organismo vivente distinto dalla madre.

Poi la verità sull'aborto:

è soppressione violenta del bambino e sempre grave rischio, nonchè trauma, per la madre. Il 70% dei medici e del personale sanitario (e non tutti sono credenti) ha fatto obbiezione di coscienza proprio perchè sa cos'è l'aborto e conosce le serie complicanze che esso causa alla donna.

Infine la verità sulla legge 194:

essa lascia la donna del tutto sola a decidere offrendole unicamente il ricovero e l'intervento gratuito. Scaricando di responsabilità la società, il medico, il padre del concepito, i genitori della minorenne, essa spinge la madre ad affrettare la soluzione di morte. La legge 194, come fattore di dissuasione dall'aborto in genere e di lotta all'aborto clandestino in particolare, è un totale fallimento: nel 1979 ci sono stati oltre 186.000 aborti legali; nel 1980, con un crescendo di oltre il 33%, circa 240.000, cioè oltre 800 al giorno. E gli stessi difensori della legge riconoscono che gli aborti clandestini non sono diminuiti, fatto d'altronde scontato e registrato in tutte le esperienze dei Paesi esteri.

LA VOGLIA DI VIVERE E DI VENIRE ALLA LUCE

Dall'embrione al bambino. Alcuni momenti dello sviluppo:

- Embrione di 6 settimane. È circondato da un tessuto nutritivo. Assume, attraverso i villi, l'alimentazione dal sangue materno. Misura cm 1,5. (foto 6)
- Feto di 10 settimane. È circondato dal sacco amniotico come da un velo, Tiene gli occhi chiusi. Ha tra le gambe il cordone ombelicale. L'organo sessuale, a forma di gemma, lascia intendere che sarà un maschietto. (foto 7)





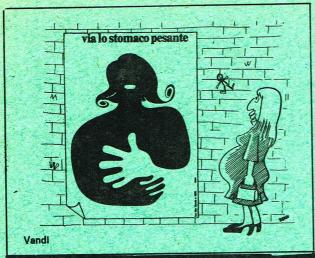
Si disputa sul giorno in cui è ancora possibile la eliminazione del concepito: ma l'embrione è una semplice appendice del corpo materno o è già un essere umano con una sua individualità e autonomia? è un « parassita » oppure un individuo il quale, benché debole e indifeso, è già dotato del diritto umano fondamentale, cioè quello alla vita?

Le risposte a queste domande possono essere date dalla sola

scienza biologica?



È GIÀ UN UOMO COLUMNE LO SARÀ



DA UNO SCRITTO DEL MARCHESE DE SADE

« Non temere l'infanticidio, è un delitto immaginario; saremo pur padroni di ciò che portiamo in grembo! Dunque distruggendo questa specie di materia non facciamo più male che a liberarci di un'altra quando abbiamo bisogno di purgarci».

Eugenia: « Ma se il bambino fosse già formato? » Saint-Ange: « Anche sa fosse già nato saremmo sempre padroni di distruggerlo. Non c'è al mondo nessun diritto più certo e assoluto di quello delle madri sui loro figli... ».

- Dolmancé: « E un diritto naturale, incontestabile ». | ...

« ... che non si può imporre a nessuno di diventar padre o madre se non ha voglia... noi siamo, in poche parole, padroni di quel pezzo di carne, per animato che sia, non diversamente da come lo siamo delle unghie che tagliamo dalle nostre dita..., perché siamo incontestabilmente possessori di tutto ciò che è in noi, fa parte di noi, emana da noi ».



L'utero è mio - dice uno slogan notissimo - e ne faccio quello che voglio ». La difesa dell'aborto volontario è vista da questi movimenti come la tutela di un « diritto » della donna sul proprio corpo, come liberazione della donna dalla schiavitù della maternità, e quindi all'interno di un più vasto e generale movimento di emancipazione della donna e di acquisizione da parte sua di una situazione di effettiva parità con Ora l'aspirazione alla libertà è in se stessa altamente positiva. La

libertà è, in un certo senso, un valore assoluto e irrinunciabile; nessun altro valore umano è veramente tale al di fuori di essa. Il bene stesso, anche il più nobile, imposto con la forza della violenza o con quella della persuasione occulta, non è veramente tale in senso morale. Tuttavia, nel caso dell'aborto, la libertà della donna sembra urtare contro altri valori, come la vita del nascituro e il suo diritto a nascere, che reclamano la precedenza.

Un notajo ben conosciuto ha una relazione adulterina con una ragazza: borghese secondo alcuni, trovatella secondo altri.

La ragazza resta incinta. Si annunzia un bambino. Che fare? Abortire, naturalmente, per motivi sociali: risponderebbero oggi i sostenitori della legge di liberalizzazione dell'aborto.

Ma Caterina -- così si chiamava la ragazza-madre - non abortì. E nacque LEONARDO DA VINCI!

Padre sifilitico, madre tubercolotica: hanno avuto già quattro figli. Il primo è nato cieco; il secondo è morto durante il parto; il terzo è sordomuto; il quarto è tubercolotico.

Si annunzia una nuova maternità: la quinta. Che fare? Abortire, naturalmente, per non dare ancora vita ad un infelice: direbbero oggi i sostenitori della legge di liberalizzazione dell'aborto.

Ma la madre non abortì. E il quinto figlio fu **LUDWIG van-BEETHOVEN!**

Lui ha un piccolo laboratorio di orologeria, la moglie fa la merlettaia, ed è minata da un male incurabile e inesorabile che la porterà alla morte dopo pochi anni. Hanno avuto già otto figli dei quali quattro morti improvvisamente o in tenera età. Si presenta una nuova maternità: che fare? Abortire? No! I genitori accolgono anche questa nuova vita e nasce S. TERESA DEL B. G!

« Da sempre la voce che grida di più è quella del più forte.

Ma oggi si aggiunge un inganno; si fa credenti di difendere i diritti e le libertà, mentre, in pratica, si difende solo il proprio egoismo e il proprio benessere.

Viviamo in un mondo in cui si pensa alle soluzioni facili, a sprecare e a difendere i propri sprechi. Si inganna il debole non permettendogli neppure di nascere, perché non venga a prendere la porzione di vita che gli spetta. Non vogliamo che ci tolga con la sola sua presenza la possibilità di continuare a sprecare e a pensare ai nostri interessi.

C'è qualcuno che si sente colpevole di tanta vita negata?

Qual è il prezzo che la società ha pagato e pagherà per queste ingiustizie?

Se invece di responsabilizzare la coppia e la società, si eliminano i figli, si arriverà anche a considerare giusto eliminare il vecchio, il disoccupato, l'handicappato... Per loro non ci sarà posto.

Per far posto a loro si dovrebbe accettare una condizione di vita diversa, dove non ci sia differenza fra il debole e il forte, fra chi ha pochi giorni di vita e chi ne ha tanti.

Siamo, come è ovvio, favorevoli ad una paternità e maternità veramente responsabili ed inserite nel contesto socio-culturale attuale. Ma questo è un discorso ben diverso dall'eliminare i figli con l'aborto.

La nostra comunità ha sempre lottato contro le inglustizie del momento mettendosi dalla parte dei più deboli, di chi non ha cibo, di chi non ha casa, di chi non ha voce, di chi è piccolo, di chi non è rispettato, e tra questi anche chi muore nel silenzio e a cui nessuno farà una lapide.

La nostra società, nelle sue scelte, seleziona fra il sano e l'handicappato, fra il ricco e il povero: l'uno può venire al mondo e l'altro no, perché i problemi di questo richiedono più impegno che i problemi dell'altro.

Ma una tale società è ora più che mai la società delle categorie, la società del più forte, è un controsenso con la lotta della donna per la propria emancipazione.

Solo nelle comunità dove vi è un profondo rispetto della persona umana, chiunque essa sia, nella sua integrità, donne e uomini, bambini e vecchi, sani e malati, camminano insieme verso un'autentica liberazione e crescita umana.

Prima di parlare di principi dobbiamo impegnarci veramente a volere una società nuova.

E questo il nostro desiderio e per questo dichiariamo ancora una volta il nostro impegno a star dalla parte delle nuove vittime dell'egoismo che vuole diventare legge».

COMUNITA SER.MI.G. (Torino)



DALLA PARTE DI CHI NON È NATO, DI CHI NON NASCE, DI CHI NON NASCERÀ DALLA PARTE DI CHI MUORE PER LA FAME, PER LA GUERRA,

DER AVER CREDUTO ALLA GIUSTIZIA

S Scheda verde

La tutela della vita è un valore cristiano e civile

Nonchissi condivide la proposta del Movimento per la vita, che tende ad abrogare le disposizioni della legge 194 del 1978, fondate sulla libera decisione finale della madre. Richiamandosi alla sentenza del 1975 della Corte Costituzionale, che riconosceva la legalità dell'interruzione della maternità in caso di grave pericolo per la salute della donne, il referendum di parte cattolica si propone di togliere

la possibilità di abortire anche nel caso di pericolo per la «salute psichica» della donna, considerato dal Movimento un varco per il permissivismo. Se prevarranno i «sì» a questa proposta l'aborto sarà possibile per legge solo in caso di grave pericolo divita e in presenza di gravi rischi per la «salute fisica» della donna, mentre decadranno tutte le altre possibilità permesse oggi dalla legge 194.

